

25 novembre 2009 giornata internazionale contro la violenza sulle donne

città libere dalla pubblicità offensiva udi - unione donne in italia

**La pubblicità dei cartelloni per le strade non si può spegnere come una radio,
o come un televisore se offende e danneggia le donne, se invita alla violenza.**

Nelle strade, nelle piazze e in tutti i luoghi pubblici dove le affissioni che offendono la nostra dignità non possono essere oscurate con un gesto individuale **occorre** un gesto di responsabilità collettiva. Da cittadine abbiamo chiesto e **chiediamo ai Comuni italiani** di spegnere nei propri spazi, che sono anche i nostri spazi, il messaggio di chi non rispetta le regole del codice di autodisciplina nella pubblicità ledendo la dignità delle donne.

Immagini sempre più legate all'idea di un erotismo unilaterale dove le donne sono solo oggetti.

Da usare. A volte da stuprare, come suggerisce il linguaggio esplicito di alcune immagini violente.

Migliaia di donne che hanno partecipato alla **Staffetta UDI contro la violenza sulle donne** hanno parlato delle esperienze delle quali sono state vittime.

Migliaia di donne hanno denunciato l'insopportabile cultura della sopraffazione nella famiglia, nel lavoro e nella politica.

Vogliamo

città libere dalla pubblicità offensiva

*"L'UDI promuove una azione di contrasto e di prevenzione alla violenza contro le donne che interpella i comuni delle città, nelle provincie, nelle regioni, ovunque, per l'applicazione della **Risoluzione del Parlamento europeo del 3 settembre 2008 sull'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini (2008/2038(INI))**: esito del voto 19 a favore, 5 contrari, 6 astenuti. Una tabella di marcia del Parlamento Europeo per la parità tra donne e uomini. Iniziata nel 2006 che si concluderà nel 2010, e che contiene sei ambiti prioritari, uno dei quali è la lotta agli stereotipi di genere, ai messaggi pubblicitari discriminatori e/o degradanti basati sul genere e gli stereotipi di genere." (dal documento del Coordinamento nazionale UDI)*

Chiediamo ai Comuni italiani un impegno concreto a contrasto della pubblicità offensiva perché è la più visibile delle violazioni contro il genere femminile. È inammissibile la "normalità" di una cartellonistica affissa negli spazi comunali che vilipende le sue stesse cittadine.

Denunciamo e contrastiamo da oltre un decennio, e in qualche caso abbiamo ottenuto il ritiro delle campagne più vergognose.

il 25 novembre 2009 chiediamo a chiunque abbia delle responsabilità negli enti locali a non concedere spazi pubblici per pubblicità che rappresentano modelli violenti nella relazione tra i sessi.

il 25 novembre 2009 proponiamo ad ogni donna di scegliere un qualunque manifesto - un cartellone - della propria città che ci offende, non avremo difficoltà a trovarne, di prendere contatto con l'UDI o di fare propria questa nostra iniziativa in assenza di un riferimento UDI

il 25 novembre 2009 organizziamo un sit-in in quella strada o in quella piazza con i segni del lutto a significare che quei messaggi sono mortiferi per la città e per la convivenza civile dei generi.

Questa Campagna ha già trovato risposta in alcuni comuni italiani, a partire da quello di Niscemi ed è forte per noi tutte il significato simbolico di questo: *"Come amministrazione comunale abbiamo fatto una apposita delibera e accolto la proposta di adesione contro le forme di pubblicità offensive e tutte quelle violazioni attuate contro il genere femminile. Abbiamo seguito la proposta dell'UDI di fare nostra la risoluzione del 3 settembre 2008 sull'impatto del marketing e della parità tra donne e uomini"* (Giovanni Di Martino, Sindaco di Niscemi, 22.09.09)

Da Niscemi è partita lo scorso anno la **Staffetta di donne contro la violenza sulle donne** che si concluderà a Brescia con una manifestazione nazionale **il 21 novembre in Piazza della Loggia**. Ci fa piacere che proprio quel Comune siciliano abbia raccolto il senso della nostra iniziativa che ci vedrà impegnate su tutto il territorio nazionale.

www.udinazionale.org